

Il di sarto Ulm

Bimestrale di poesia
Anno IV - numero 17 - 2023



Giorgi Lobzhanidze
e le certezze semplici della vita



MACABOR

Il sarto di Ulm

Bimestrale di poesia

Anno IV

numero 17 - 2023

Bonifacio Vincenzi, *direttore*

Silvano Trevisani, *responsabile*

Hanno collaborato a questo numero: Franca Alaimo,
Marta Celio, Maria Benedetta Cerro, Pino Corbo,
Nunu Geladze, Maria Lenti, Anna Rita Merico,
Silvano Trevisani, Gerardo Trisolino,
Antonio Vanni, Bonifacio Vincenzi.

Redazione

Via A. Manzoni, 6 – 87072 Francavilla Marittima (CS)

EditoreMacabor - www.macaboreditore.it

Costo copia. Euro 8,00

Abbonamento annuo 6 numeri: Euro 35,00

(estero Euro 70,00)

Sostenitore: Euro 100,00

Email: ilsartodiulm@libero.it

L'abbonamento decorre da ogni periodo dell'anno

Versamento tramite bonifico
bonifico C.C. POSTE ITALIANE

IBAN: IT09 5076 0116 2000 0007 8525 367

Intestatario Vincenzi Bonifacio

Oppure tramite:

carta postepay n° 4023 6010 3063 0503 intestata
a Vincenzi Bonifacio C.F. VNCBFC60D25C489R

Una volta effettuato il versamento bisogna
comunicarlo inviando una email
a ilsartodiulm@libero.it per la registrazione.

La collaborazione, oltre che per invito, è aperta a tutti. La
direzione sceglierà, tra i materiali ricevuti, quelli meritevoli
di pubblicazione. E, tra questi, **gli abbonati avranno
sempre diritto di precedenza.**

Gli autori si assumono la piena responsabilità per il conte-
nuto dei loro scritti. Il materiale inviato, anche se non pub-
blicato, non si restituisce. **Le recensioni che superano
tre cartelle verranno cestinate.**

In copertina: Giorgi Lobzhanidze

Rivista registrata al Tribunale di Castrovillari (CS), n.
cronol. 1229/2020 del 02/07/2020, RG n. 670/2020

In questo numero:

5... Ritratto di Giorgi Lobzhanidze
(Nunu Geladze)

7... La poesia di Giorgi Lobzhanidze
(Otar Chkheidze, Bonifacio Vincenzi)

15... Irene Carlevale (Poesie)

19... Daria Menicanti (Poesie)

**21... Nikos Kazantzakis: di Odissee e
uomini, di viaggi e cartografie mediterranea**
(Anna Rita Merico)

25... Simona Bianchi (Poesie)

**27... Le stagioni della vita scandite dal
tempo e dalla memoria. Nota di lettura
a *Vicende e chiarimenti* di Carlo Gia-
cobbi** (Maria Benedetta Cerro)

**31... Gino Giannini. La vita, un modo
per ricongiungere due oscurità** (Bonifa-
cio Vincenzi)

**35... Flaminia Colella. Soltanto l'inespri-
mibile custodisce la verità** (Bonifacio
Vincenzi)

38... Le poesie di Anna Maria Ortese
(Pino Corbo)

43... Tra gli scaffali di Macabor

45... Recensioni

55.... Notizie



Diventare qualcuno

L'essere si accanisce tentando di diventare *qualcuno*, e viene sospinto di identificazione in identificazione, di definizione in definizione, di progetto in progetto, di insoddisfazione in insoddisfazione. È una tensione che più cresce, più si inasprisce, poiché più ci si sforza di essere qualcuno e più ci si scambia per qualcun altro, meno si è davvero se stessi. In realtà è impossibile tentare di essere *qualcuno* senza inevitabilmente procedere per riferimenti, paragoni, mimetismi, e senza identificarsi con un certo numero di modelli esteriori prestabiliti e stereotipati. Qualificando come estraneo ciò che non corrisponde a questi modelli, ci costruiamo da soli la cella della nostra identificazione, e in essa ci muriamo vivi.

Patrick Ravignant



“La guerra è vicina? Non sarà che è anche dentro di noi e che, in qualche modo, la coltiviamo continuamente anche fingendoci estranei? È l’idea che è venuta a Silvano Trevisani e che lo ha spinto a coinvolgere alcuni poeti perché riflettessero, ognuno a suo modo, su quello che sta accadendo, ma anche su quello che è accaduto e che potrà accadere ancora. I dieci poeti che hanno condiviso l’idea sono: Franco Arminio, Luca Benassi, Franco Buffoni, Ennio Cavalli, Valentina Colonna, Vittorino Curci, Giuseppe Goffredo, Davide Rondoni, un poeta di lingua ucraina, Anatolij Dnistrovij, e un poeta di lingua russa, Igor' Kotjuch, entrambi tradotti da Paolo Galvagni. Un libro, questo, che ha la capacità di esprimere una riflessione profonda, in forma di poesia, su questo vento d’inconscienza che sta attraversando tutti. Perché la poesia ha molto da dire, se i poeti hanno qualcosa da dire.” *(dalla prefazione di Silvano Trevisani)*

“Che peso hanno il consumo di natura e il relativo disastro ambientale nella nostra coscienza? La verità è che non hanno nessun peso perché il problema riguarderà, in modo drammatico, probabilmente un tempo che molti di noi non vivranno. Se ne parla tanto, questo è vero, ma nell’istante in cui parliamo la questione sembra sfuggirci in quanto, anziché apparire nella sua drammatica consistenza, viene sistematicamente riempita e svuotata da opinioni contrastanti impedendoci di farci carico di una realtà non ancora accaduta che viene rappresentata attraverso buchi, lacune, teorie complottistiche, speculazioni reali o probabili e quant’altro. Elisa Nanini ha coinvolto alcuni poeti che, direttamente o indirettamente, hanno affrontato nella loro opera questi temi.”





Ritratto di Giorgi Lobzhanidze di Nunu Geladze

Poeta, traduttore, professore associato presso l'Università statale Ivane Javakhishvili di Tbilisi, è nato nel 1974 in un paesino di Nabakhtevi, nella regione centrale della Georgia. Nel 1991 è stato ammesso senza esami d'obbligo al Dipartimento di Semitistica della Facoltà di Studi Orientalistici dell'Università Statale Ivane Javakhishvili di Tbilisi. Conseguita la laurea con lode prosegue gli studi in dottorato di ricerca alla facoltà di teologia all'Università di Teheran, con specializzazione in Religione e Misticismo. Dopo essere tornato dall'Iran, ha lavorato come interprete per l'Ambasciata della Repubblica Islamica dell'Iran a Tbilisi per tre anni, contemporaneamente teneva lezioni di Semitistica e Filologia Iraniana presso la Facoltà di Studi Orientalistici dell'Università Statale Ivane Javakhishvili. Nel 2005 ha discusso la sua tesi di dottorato "Gesù e Maria nel Corano". Successivamente ha frequentato diversi corsi di master presso le Università di Qazvin e di Cairo. Oltre l'arabo e persiano, parla russo, francese, tedesco. Attualmente insegna la lingua araba, la storia della letteratura araba, la teoria di traduzione, la versificazione della poesia araba e il *Corano* all'Università statale Ivane Javakhishvili di Tbilisi assiduamente traducendo letteratura araba e persiana.

Giorgi Lobzhanidze è annoverato tra gli insigni traduttori e specialisti in orientalistica e non solo in Georgia. La sua traduzione del *Corano* fornita di ampia prefazione e di commenti rigorosi, rappresenta un vero evento, tanto che nel 2008 è stata insignita del Premio letterario per il miglior libro dell'anno personalmente dal Presidente della Repubblica islamica dell'Iran e del premio Saba in Georgia. Ha tradotto un capolavoro della poesia medievale di Ibn al-Muqaffa *Il libro di Calila e Dimna*, il romanzo di Gibran Kahlil Gibran *Gesù figlio dell'uomo*, *Le fiabe persiane*, *Gulistan* di Saadi Shirazi, *Ghazali* di Jalāl ad-Dīn Rūmi, il I volume di *Masnavi Spirituale* di Jalāl ad-Dīn Rūmi con prefazione e commenti, insignito del prestigioso premio Saba per miglior traduzione dell'anno 2021, nonché le opere dei più eminenti poeti della seconda metà del Novecento, tra cui *Il suono dei passi dell'acqua* di Sohrab Sepehri e *Un'altra nascita* di Forough Farrokhzad, *La drammaturgia moderna persiana*, *La poesia moderna persiana di*

venti poeti del XX-XXI secolo insignito di un premio per miglior traduzione dell'anno 2016, *La prova del miele*, romanzo di Salwa al-Neimi, II e III volumi di *Masnawi Spirituale* di Jalāl ad-Dīn Rūmi con prefazione e commenti, ecc.

Traduce e pubblica opere di poeti georgiani nei periodici letterari in Iran.

Giorgi Lobzhanidze scrive e pubblica poesie dalla prima infanzia. Sin dalla prima pubblicazione delle sue quarantuno poesie all'età di 12 anni viene considerato poeta prodigio. È l'autore di sei raccolte poetiche: *La pagnotta dell'orfano*, *Temperatura di ebollizione*, *Una mazza di soffioni*, *Le ombre del pomeriggio*, *L'insegnate di arabo*, *Tra le rovine del sonno* e un romanzo autobiografico *Dalle mie finestre*.

Le sue opere poetiche sono tradotte e pubblicate in inglese, tedesco, francese, italiano, russo, ucraino, polacco, lituano, persiano, arabo ecc.

Giorgi Lobzhanidze è vincitore di numerosi premi prestigiosi in Georgia e all'estero fra cui due recenti, dell'anno 2021: La Medaglia Shahriari dell'Università di Tabriz della Repubblica Islamica dell'Iran - Premio internazionale per l'eccellente contributo negli studi iraniani in tutto il mondo e il Primo Premio del concorso internazionale di poesia An-Nazra indetto dal Ministero della Cultura di Qatar per una poesia *Il giardino nel deserto*.

Molte sue poesie sono state pubblicate in Antologie di alcuni Paesi europei. Recentemente una sua poesia *Quel paesino che amavo io* è stata inserita nell'Antologia italiana dei vincitori del Premio Tiburtino.

La sua raccolta poetica *Agiofobia* tradotta in lituano nel 2021 dal Consiglio Nazionale dei critici lituani è stata nominata tra le prime 15 miglior raccolte di poesie dell'anno.

La poesia di Giorgi Lobzhanidze

Le poesie di Giorgi Lobzhanidze rivelano un poeta del tutto singolare in quanto né biasima né incolpa nessuno, niente e nessuno. La vita è ciò che è, l'uomo è ciò che dovrebbe essere. E lui si assume la responsabilità di tutelare l'amore poiché l'amore fa parte della *Madrenatura*, spunta come un fiore, sboccia come un fiore e ha bisogno di essere vezzeggiato come un fiore. L'amore è tenero, è casto, è bello indiscutibile, ma il suo carattere principale è la sua fragilità e noi dovremo sapere come prenderci cura della sua fragilità. Dovremo sapere, ma bisogna avere anche la forza per questo. E se lo perderai, solo allora capirai tutto questo ed è subito la tristezza, la tristezza inestinguibile del poeta. È proprio la tristezza che fa scrivere al poeta le creazioni più splendidi della sua lirica.

Otar Chkheidze

*

Il ponte su cui deve camminare la poesia collega sempre l'uomo alla sua anima. Il compito della poesia, infatti, – e questo appare abbastanza chiaro nell'opera di Giorgi Lobzhanidze – è di penetrare nel cuore *non* degli avvenimenti spesso drammatici del nostro tempo, ma dell'uomo *dentro* gli avvenimenti. La poesia non prepara l'uomo alla rivoluzione esterna – quella degli scontri e delle morti, per intenderci – ma a quella interna. In altri termini, la poesia nutre la nostra consapevolezza di essere vivi e vigili dentro gli avvenimenti che limitano le nostre libertà e che esasperano le ingiustizie, le disparità e ha il potere di rafforzare l'umanità negli uomini, in qualsiasi situazione essa si trovi.

Il compito dei poeti non è quello di fare la guerra; è quello di sabotare la guerra, gli odi, i conflitti, gli egoismi.

Giorgi Lozhanidze, in alcune sue poesie ci potrà apparire duro, a volte anche cinico, ma dobbiamo sempre ricordarci che lui fa parte dell'esercito bianco dei poeti, non combatte contro nessuno, esalta semmai il sentimento di compassione, di partecipazione, di sofferenza degli umili, dei dimenticati, dei perseguitati.

Lozhanidze sa bene che cos'è il dolore, la sofferenza, la tragedia ma cerca, con la sua poesia, di disattivare la potenza cieca del male con delle certezze semplici, inattaccabili:

Sono ancora lontani dal mio paese
i carri armati, tre paesini oltre, da qualche parte,
verso Giorciana, dove nella mia infanzia
andavamo a raccogliere i funghi per boschi e campi...

Quale carro armato,
quali fili spinati possono
cancellare quei ricordi?!...

Bonifacio Vincenzi